

AIO



Vai al contenuto multimediale

Matteo Tuveri

Specchi ad angoli obliqui

Diario poetico di Elisabetta d'Austria
Riflessioni storiche, letterarie ed estetiche

Seconda edizione





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1232-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2006
II edizione: gennaio 2019

*Al passato, al presente, al futuro,
a tutti coloro che lo abitano*

Il mare spinge le muggianti
Collere a questo bastion di scogli

Giosuè CARDUCCI, *Miramar*

Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio

Dante ALIGHIERI, *Paradiso, Canto XXXIII*

Io sono il padre di questo mondo che salva
coloro che sono afflitti e soffrono.
E questo è il mio pensiero costante: come posso far
si che tutti gli esseri viventi accedano alla
via suprema e acquisiscano la Buddità?

SUTRA DEL LOTO, *Durata della vita del Tathagata*

Indice

- 11 *Ringraziamenti*
- 13 Introduzione
Specchi ad angoli obliqui
- 17 Capitolo I
«Austria tota sonat»
- 35 Capitolo II
Der verlassene Pfad
- 43 Capitolo III
Magyarország
- 49 Capitolo IV
Non ero degno di essere suo figlio...
- 55 Capitolo V
Βή δ'άκέων παρά θίνα πολυφλοίσβοιο θαλάσσης
- 67 Capitolo VI
«Der tote Heine singt aus seiner Gruft noch immer»

79 Capitolo VII

Poesie

7.1. Die junge Elisabeth, 79 — 7.2. Nordsee Lieder, 82 — 7.3. Winterlieder, 120 — 7.4. Drittes Buch, 146.

159 Capitolo VIII

Nel Paese dei pugnali. Elisabetta in Italia

8.1. Trieste e il Lombardo-Veneto, 160 — 8.2. Roma, 166 — 8.3. Napoli: “Nun pareva maie na mperatrice”, 167

169 Capitolo IX

Il destino di un'imperatrice. Sissi mito Camp

9.1. L'essenza camp di Sissi: perché un BarCamp, 171 — 9.2. Sissi, il cinema e la TV, 174 — 9.3. Cartoni animati, 187 — 9.4. Sissi — LGBTQI, 188

193 *Bibliografia*

199 *Filmografia*

Ringraziamenti

Ringrazio tutti coloro che, in questi anni di preparazione e ricerca, mi hanno supportato e incoraggiato. La seconda edizione del presente volume porta nuove interessanti ricerche e riflessioni su un personaggio senza eguali i cui legami con il mondo contemporaneo crescono sempre di più. I miei ringraziamenti in particolare ai miei genitori Donatella e Antonio, che in questo sogno sono i custodi delle mie speranze, al Dott. Andrea Duranti, a Giovanna e Gianfranco, agli amici e alle numerose persone che, anche senza volerlo, hanno incoraggiato ogni mio passo.

Ringrazio, inoltre, la città di Monaco di Baviera che racchiude l'essenza del carattere di un personaggio al quale ho dedicato molto.

Introduzione

Specchi ad angoli obliqui

Spesso, una volta letta e messa da parte una biografia, una scena rimane luminosa, una figura continua a vivere nella mente.*

Le parole di Virginia Woolf mettono l'accento sullo scopo dell'arte della biografia che era e deve essere quello di comunicare al lettore "immagini" credibili, vive e reali. È molto più difficile, dice la Woolf nel suo saggio "L'arte della biografia", raccontare la storia di un personaggio di cui si conosce o ci hanno fatto conoscere tutto piuttosto che redigere una biografia su un personaggio di cui si sa poco: il personaggio sul quale si possiedono molti documenti o testimonianze è una figura inflazionata, raccontata da tanti e che si racconta da sé.

Questo sembra il caso di Elisabetta d'Austria, moglie dell'imperatore Franz Joseph, la cui figura si è con il tempo trasformata nella "Sissi" dei cartoni animati e dei film perennemente in replica nei palinsesti televisivi. Questa immagine non corrisponde del tutto al vero: nel 1951 il presidente della Confederazione Elvetica ricevette un plico che conteneva i tre volumi del diario poetico dell'imperatrice Elisabetta. Preoccupazione di Elisabetta era quella di nascondere il più a lungo possibile l'esistenza delle sue poesie.

Questo diario poetico non solo è portatore di nuove "immagini" della vita di Elisabetta, ma quest'ultima carica le sue poesie di sguardi e informazioni che si possono definire fotografie impietose

* V. WOOLF, "L'arte della biografia", tratto da *La signora dell'angolo di fronte*, Il Saggiatore, Milano, 1979.

e crude non solo di se stessa ma anche dell'ambiente familiare e degli avvenimenti e personaggi storici che lei, in quanto imperatrice d'Austria, ebbe l'opportunità di vivere e incontrare.

Analizzando le poesie di Elisabetta d'Austria, si avvera così il commento della Woolf:

Ma questi fatti — quelli che compongono la biografia — non sono come i fatti della scienza — che una volta scoperti sono sempre gli stessi. Sono soggetti a mutamenti di opinioni; le opinioni cambiano come cambiano i tempi. Il suo senso della verità — del biografo — deve essere vivo e in punta di piedi. La biografia allargherà il proprio campo appendendo specchi ad angoli obliqui.¹

Le poesie del Diario poetico di Elisabetta d'Austria sono “specchi ad angoli obliqui” che hanno la capacità di fare luce non solo sui rapporti umani e politici interni alla famiglia imperiale ma anche di fotografare l'evoluzione emotiva e interiore della loro autrice e di registrare un fattore comune a tutti i miti storici e mediatici, quello di un'evoluzione diversa in base al sentire comune che, nel tempo, varia e permette alla percezione stessa della storia di variare.

Tentativi poetici, sulla scia del grande poeta tedesco Heinrich Heine, che si svilupparono nell'adolescenza, quando Elisabetta sposò Franz Joseph, e proseguirono poi con intensità durante la giovinezza e l'età matura. Questa linea poetica, politica, familiare e intima segue la poetica heiniana: dall'Heine di prima maniera, dei fiori e dell'amata, all'Heine maturo delle immagini crude e impietose, in special modo l'Heine della “Visione in mare” che darà sfogo per la prima volta ai suoi istinti di disincanto: un parallelismo che accompagnerà sempre Elisabetta e che le permetterà, assorbendo in modo sorprendente la poetica del disincanto, di dare così espressio-

1. Ivi.

ne alle sue opinioni, in qualità di spettatrice privilegiata, su tutto ciò che la circondava.

Mia figlia, con la sua cultura moderna più vicina ai mass media di quanto possa essere la mia, mi spiegava che il modo per imparare una vicenda storica è quello di sfogliare le immagini piuttosto che leggere un lungo saggio storico, e paragonava le antiche pagine dei codici miniati che racchiudevano nello spazio di un foglio una vicenda umana e pittorica alla bellezza estetica di una fotografia.²

Il commento di Maria José di Savoia sul potere evocativo della fotografia ben si addice alle potenzialità di chiarezza e immaginazione che possiedono le poesie di Elisabetta d'Austria: esse, come codici miniati, fotografano nell'istante di pochi versi una donna, la sua famiglia, il suo periodo storico e il ruolo in quel periodo della poetica heiniana e l'accoglienza che il secolo le riservò.

Va inoltre rilevato come Elisabetta, ricercando un costante contatto con le generazioni future chiamate "Anime del futuro", cercasse di evadere dalla solitudine in un estremo e originale sforzo reattivo verso l'umanità dalla quale poi rassegnatamente si esiliò; vale qui più che mai la frase di Arthur Schnitzler: «Sfoglio vecchi diari... È mio vivo desiderio che non siano perduti. È vanità? Di sicuro. Ma è anche senso del dovere. Come se riuscissi a liberarmi da questa tormentata solitudine, come se dalla mia tomba potessi sapere di avere degli amici»³.

Partendo quindi dall'Überblick poetico del diario scritto dall'imperatrice epigone di Heine si riesce a dare una nuova luce, luce di

2. MARIA JOSÉ DI SAVOIA, *Il potere evocativo della fotografia*, in MARIA GABRIELLA DI SAVOIA, *Casa Savoia: diario di una monarchia*, Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1996.

3. A. SCHNITZLER, *Tagebuch 1909–1912*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien, 1981.

disincanto, sull'età ultima dell'impero austro-ungarico attraverso la conoscenza dei suoi protagonisti e su quel grande della letteratura tedesca che fu Heinrich Heine. Ancora una volta Heinrich Heine assolve al ruolo di "scardinatore" di pesanti porte rivelandoci una "Sisi" umana, intelligente e disincantata che solo da pochi anni, paradossalmente a opera del palcoscenico, trova spazio nell'immaginario comune.

La seconda edizione del volume, che così tanto ha avuto successo fra i lettori e gli appassionati, si arricchisce di due capitoli: uno dedicato alla presenza di Elisabetta d'Austria in Italia, e uno dedicato alla ricezione di Sissi nei mass media e nel cinema (Sissi Camp). Una figura che, interpretata e raccontata da tutti, è ormai diventata mito perdendo i confini della realtà storica e sostituendo la donna reale che fu. Tale figura ha ispirato registi, scrittori e musicisti ed è diventata attrattore turistico, regina delle repliche televisive e regina del SEO con una delle più vaste indicizzazioni sui motori di ricerca.

Viviamo in tempi in cui spesso i miti sorgono dall'oggi al domani, tempi in cui vecchie cose, per niente belle, vengono spesso rispolverate, e tempi in cui il nuovo somiglia inquietantemente al già visto. Viviamo in tempi di banalità del nichilismo, di grandi speranze e grandi traguardi. In tale foresta di sollecitazioni mediatiche e massmediatiche, Sissi annulla i fenomeni da baraccone, i lustrini e la fama, raggiungendo continuamente il traguardo dell'eternità.

Capitolo I

« Austria tota sonat »

Sua I.R. Apostolica Maestà il nostro graziosissimo Signore e Imperatore, Francesco Giuseppe I, ha promesso durante il soggiorno a Ischl la mano alla Serenissima Principessa Elisabetta Amalia Eugenia, Duchessa in Baviera, figlia delle loro altezze Reali il Duca Massimiliano Giuseppe e la Duchessa Ludovica, nata Principessa Reale di Baviera, dopo aver ottenuto il consenso di Sua Maestà il Re Massimiliano II di Baviera nonché dei Serenissimi genitori della Principessa sposa. Che la benedizione dell'Onnipotente possa posarsi su questo gioioso avvenimento destinato a recare tanta felicità all'Augusta Casata Imperiale e all'Impero.*

Mille e mille chilometri si estendevano ininterrottamente, coperti da ampie valli, produttrici di uva e buon vino da secoli; da fitti boschi e da alture mai troppo aspre e spoglie¹. Così erano i suoi abitanti e così erano i suoi sovrani: mai troppo aspri e spogli perché di loro non si dicesse troppo in bene o in male. La via di mezzo, un'*aurea mediocritas* leggendaria, abitava quel territorio. Un mondo

* "Wiener Zeitung" del 24 agosto 1853.

1. « Austria Inferiore (capitale Vienna), Austria Superiore con Salisburgo (Linz), Stiria (Graz), Tirolo-Vorarlberg (Innsbruck), Regno di Boemia (Praga), Contea di Moravia e Slesia Austriaca (Bruna), Regno di Galizia e Lodomeria (Lemberg), Regno Lombardo Veneto (Venezia e Milano), Regno di Dalmazia (Zara), Regno d'Illiria comprendente Carinzia e Carniola (Lubiana e Trieste), Regno d'Ungheria comprendente Croazia, Slavia meridionale, Fiume e il litorale ungherese (Pest), Principato di Transilvania (Kronstadt): un totale di 622.337 chilometri quadrati con circa 30 milioni di abitanti ». F. HERRE, *Francesco Giuseppe*, BUR, Milano, 1998.

che produceva « cose leggiadre, erbe, fior, frondi e tante in cielo e in terra »² ma che sapeva cosa fosse censura in un misto di rivelare e nascondere nel medesimo atto le stesse cose. Il Danubio scorreva attraverso questi territori irrigando i vigneti e le campagne, allagando a volte terre molto povere e favorendo la formazione di centri abitati che dal tempo delle invasioni romane avevano stabilito lì il loro sviluppo. Esso tesseva coi suoi affluenti una rete fittissima d'acqua, una pancera idrica che univa tutto e tutti.

La nuova vita della giovane duchessa in Baviera (un ramo cadetto assai di poco peso nella politica tedesca) Elisabetta Amalia Eugenia vide il suo inizio al contatto con l'acqua del Danubio e alla vista delle terre che si affacciavano sulle sponde del fiume. Un battello l'attendeva a Straubing. La ragazza partiva « tra l'imprudenza e la saggezza finta », citando all'incontrario il famoso drammaturgo austriaco Franz Grillparzer, e seguendo anche lei « l'andar della natura »³ nel piroscifo che scivolava carico di bandiere e fiori fra le acque del fiume.

Elisabetta non era all'insaputa di ciò che l'attendeva: nei mesi che avevano preceduto la partenza, da quando l'imperatore aveva posato gli occhi su di lei, era stata continuo oggetto di interesse e curiosità sia da parte dei parenti bavaresi che austriaci oltre che dalla Hofburg e i suoi abitanti con i quali avrebbe dovuto imparare a vivere ogni attimo della sua esistenza:

Oltre a possedere molte importanti e buone qualità, Sissi è affascinante anche a cavallo, una cosa, questa, di cui ho voluto peraltro sincerarmi personalmente, come lei, cara mamma, mi ha consigliato. Ho pregato, seguendo il suo consiglio, la mia futura suocera di non lasciar andare troppo a cavallo Sissi, ma credo che sarà difficile ottenere una cosa del genere perché Sissi ci rinuzierebbe solo malvolentieri. Del resto le fa molto bene: è aumentata di peso dopo il

2. G.B. GUARINI, *Pastor Fido*, Mursia, 1998, Prologo, vv. 99–104.

3. F. GRILLPARZER, *Un dissidio fra fratelli d'Asburgo*, Guanda, Parma, 1977.

nostro incontro a Ischl e adesso ha sempre un bell'aspetto. Anche i suoi denti sono diventati bianchissimi grazie ai suoi consigli, mamma, per cui è davvero molto carina.⁴

Come possiamo facilmente intuire i “consigli” erano tanti ed Elisabetta aveva ricevuto “ammaestramenti” in tutti i campi che le sarebbero potuti essere utili: ballo, cerimoniale, dettami comportamentali e igienici e qualche nozione di storia austriaca impartita da un professore ungherese di provata lealtà alla Corte. Il professore, conte Jochann Mailàth, autore dell'opera storica *Geschichte des österreichischen Kaiserstaates*, era un piccolo uomo di settantatré anni di origine ungherese che nelle sue opere adottava uno stile poetico considerato poco rigoroso dal punto di vista scientifico. Elisabetta da lui avrebbe appreso l'amore per l'Ungheria e le prime nozioni storiche sull'origine della casa d'Asburgo. La casata prendeva il nome da “*Abichtsburg*” ovvero “il castello dei falchi” e manteneva delle sue origini alpine quella caratteristica, il dovere, che sarebbe stato il suo fondamento. Il dovere era uno dei principali strumenti che aveva permesso agli Absburgo di estendere la sua *Hausmacht* politicamente, burocraticamente e territorialmente.

Come abbiamo detto, Sissi, soprannome ideato dalla famiglia d'origine, sapeva con la consapevolezza che può avere un'adolescente, ciò che a Vienna l'attendeva. Questo lo sapeva anche la madre che in una lettera scriveva: «Da un lato si tratta di un'incommensurabile fortuna, dall'altro, invece, di una posizione molto importante [...] Lei è tanto giovane e inesperta»⁵. Non l'aspettava una famiglia come quella nella quale fino ad allora era vissuta, ma un «sublime e glorioso sangue / a la cui monarchia nascono i mon-

4. Lettera di Franz Joseph alla madre, cit. in B. HAMANN, *Sissi*, Mondadori, Milano, 1989.

5. B. HAMANN, *op. cit.*

di»⁶, citando G.B. Guarini; una famiglia che era per ereditarietà la personificazione di un credo.

La duchessina in Baviera passava da una vita all'altra e subito si mostravano a lei le cose che non avrebbe potuto più fare: dare la mano alle persone che l'attorniavano. Questa implicita regola, corollario dello stato asburgico delle cose, non sarebbe dovuto essere un grande sacrificio per la futura imperatrice di uno dei regni più potenti, antichi e vasti d'Europa che reggeva il suo stilobate, come un antico e solido tempio, sull'altare e sulla tradizione che esprimeva la sua essenza nell'etichetta e nei riti di Corte. Non doveva essere un sacrificio perché andava in sposa ad un imperatore, « altero sole »⁷ di guariniana memoria che dava luce alle sue terre, che era anche un bel ragazzo di solida intelligenza e perché un partito così poco appetibile nel panorama reale dei matrimoni non avrebbe potuto lamentarsi di nulla: tuttora possiamo tranquillamente dire che Elisabetta non era un buon partito grazie all'elenco delle cose che la sposa portò con se a Vienna dalla Baviera. Elisabetta al momento del matrimonio era infatti sprovvista di un vero e proprio *corredo* per il motivo che non era stata lei fin dall'inizio ad essere designata come futura sposa dell'imperatore bensì sua sorella Elena. Sofia, madre del sovrano e sorella di Ludovika di Baviera, madre di Elena e Elisabetta, aveva tuttavia accondisceso benignamente alla scelta romantica della giovane duchessa Elisabetta. L'arciduchessa si era mossa in modo che la giovane potesse avere al momento del matrimonio un corredo *discreto*.

Lo sforzo quasi *umanitario* dell'arciduchessa era noto fra la cerchia di parenti e ce ne sono tracce nell'elogio che la sorella Maria, regina di Sassonia, intesse per la sorella noncurante della implicita critica

6. G.B. GUARINI, *op. cit.*, *Prologo*, vv. 93–95.

7. Ivi, v. 103.